

# LA SICILIA

del 19/10/11

**CISL.** La disoccupazione sale al 18,7%, l'inattività al 49,1%. Milazzo accusa la politica: «Non si perda tempo»

## Un esercito di senza lavoro

**ONORIO ABRUZZO**

La Cisl scende in campo perché cresce la disoccupazione tra i giovani palermitani, sempre più scoraggiati dalla crisi, da una classe politica impegnata più a litigare che a risolvere i problemi dell'economia, e da un mercato del lavoro che, tra clientelismi e assunzioni «facili», sembra chiudere la porta al riconoscimento della meritocrazia. Tutto ciò, secondo il sindacato, spinge chi è in cerca di occupazione o a emigrare o, cosa assai più grave, a smettere di cercare un lavoro perché troppo stanco e deluso. Questi gli argomenti discussi dal Consiglio generale della Cisl di Palermo che ieri ha analizzato i dati, non certo felici, sull'occupazione in città, elaborati dall'Osservatorio sul mercato del lavoro e dell'area ricerca e sviluppo dello Ial Sicilia. Il tasso di disoccupazione è giunto al 18,7% (23,4 per le donne, 16,1 per gli uomini). Cresce il tasso di inattività al lavoro, coloro cioè che costituiscono l'esercito crescente degli «scoraggiati». Il tasso è giunto al 49,1% (aumentato di due punti percentuali rispetto agli scorsi anni), di cui il 64,4% donne e 33% uomini. Va peggio ai giovani palermitani (fino ai 24 anni): per loro il tasso di inattività è del 71%, smettono di cercare lavoro perché scoraggiati dalla mancanza di opportunità. Dal

2009 al 2010 in tutto il territorio palermitano sono stati persi 13 mila posti di lavoro, di cui 5 mila per gli uomini e ben 8 mila per le donne.

«La crisi non risparmia nessun settore – ha spiegato il segretario generale Mimmo Milazzo – ed è per questo che le politiche per il rilancio attese da tempo devono subito trasformarsi in atti concreti, in interventi per lo sviluppo, per gli incentivi alle imprese, per potenziare le infrastrutture, per dare opportunità di lavoro ai giovani disoccupati che sono sempre in aumento e scoraggiati tanto da aver interrotto la ricerca di un posto. Palermo non può più attendere e vivere solo nell'attesa di nuove elezioni e in un clima pre-elettorale che sembra paralizzare ogni attività».

Uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi risulta essere quello edile, che dall'inizio della crisi nella sola provincia è passato dai 19 mila addetti del 2008 ai 17 mila del 2010, 2 mila occupati in meno. «Inoltre – ha aggiunto Milazzo – siamo preoccupati per le condizioni finanziarie dell'amministrazione e le vertenze Gesip, Amia e Amat, che dimostrano come il Comune fatichi a mantenere gli impegni finanziari come il pagamento dei contratti di servizi con le partecipate, un rischio che potrebbe allargarsi anche agli stipendi dei dipendenti».